

CORRIERE DELLA SERA

Beirut, italiano salvo per miracolo: «Un volo di 4 metri, il sangue mi usciva a zampilli»

Stefano Baldini, 59 anni, agronomo di Prato da 2 anni è nella capitale libanese: «Ho pensato ad un autobomba, l'esplosione a 400 metri dal mio ufficio»

di Marco Gasperetti



5 Agosto 2020

Scaraventato ad almeno quattro metri di distanza su una parete del suo studio e poi trafitto dai vetri di una porta finestra. Se Stefano Baldini, 59 anni, agronomo di Prato, da due anni a Beirut per un progetto europeo è ancora vivo, deve ringraziare il Cielo. Ha avuto poche ferite a braccia e gambe ma la morte l'ha vista in faccia. «Stavo lavorando al computer nel mio studio a meno di 400 metri dal luogo dell'esplosione — racconta —. Ero solo, per fortuna e sarei tornato a casa presto anche perché mi stavo preparando a rientrare per un periodo in Italia. Ad un tratto ho sentito un boato terribile. Ho pensato a un'autobomba davanti al mio palazzo, poi a un terremoto. Ma mentre cercavo di capire i vetri delle finestre si sono sbriciolati e mi sono sentito sollevare da terra. L'onda d'urto mi ha

scaraventato sulla parete opposta. Sono stato fortunato perché lo studio, un open space, è grande ed ero lontano dall'ingresso».

«Ho visto l'inferno»

La porta d'ingresso dell'ufficio è volata a più di venti metri e Baldini l'ha trovata più tardi con ancora la chiave nella toppa. «Quando mi sono ripreso dallo choc mi sono guardato addosso — ricorda l'agronomo —. Il sangue mi usciva da tre piccole ferite come zampilli di una fontana. Ma non mi sono spaventato. Ho capito che ero tutto intero e le ferite non erano gravi. Allora sono uscito di casa e solo allora ho visto l'inferno». Baldini ha tentato di avvertire casa ma i telefoni cellulari erano in tilt. Poi, per fortuna, ha incontrato un collega che lo stava cercando ed è stato lui a dare via Internet le prime notizie confortanti alla famiglia, la moglie e tre figli, che erano tornati in Toscana per le vacanze.



Baldini all'esterno del suo ufficio a Beirut

«Bomba atomica»

«Camminavo verso casa a piedi — ricorda l'agronomo — e Beirut sembrava una città devastata da una bomba atomica. Ho visto palazzi sventrati, macerie da ogni parte. Poi sono arrivato a casa e finalmente sono riuscito a chiamare l'Italia e parlare con mia moglie e i miei figli». Baldini è a Beirut per alcuni progetti della Fondazione Giovanni Paolo II sullo sviluppo agricolo finanziati dalla cooperazione internazionale. A Beirut è arrivato nel 2018 con la moglie e la figlia più piccola di 11 anni. Domani, giovedì, tornerà in Toscana.